

L'alternativa del diavolo

(di Giorgio Genta*)

Se il genitore di un figlio con grave disabilità cerca di renderne la vita il migliore possibile, forse riesce in questo modo a superare la cosiddetta "alternativa del diavolo", salvando cioè anche la propria stessa vita.

Secondo **Frederick Forsyth**, il celebre scrittore inglese del Giorno dello sciacallo, **l'alternativa del diavolo** (che è anche il titolo di un suo romanzo del 1979) è quella che comporta una scelta che in ogni caso darà un risultato doloroso e infausto.

Forse è un po' la scelta che si è posta quando **la disabilità dei nostri figli** si è manifestata nella sua irrevocabile gravità. Dato che li amavamo (e li amiamo), la nostra vita ci è parsa "bruciata". Tanto valeva cercare almeno di **salvare la loro, per quanto possibile**.



E forse ci siamo riusciti. Innanzitutto vivono e sono felici di farlo. Per loro, soprattutto per quelli che non hanno conosciuto "un'altra vita", non si pone la domanda se ne valga o no la pena. È l'unica vita che possono avere e il nostro compito è diventato quello di **renderla la migliore possibile**.

Nello svolgere questo compito, dunque, abbiamo ribaltato senza accorgercene l'alternativa del diavolo: **salviamo la loro e anche la nostra di vita!**

Chissà come l'ha presa il diavolo...

* Federazione Italiana **ABC**
(Associazione Bambini Cerebrolesi).

Quel fratello disabile ovvero "pregiudizio ad alto livello"

La cronaca quotidiana non fa mai mancare spunti interessanti. Leggiamo ad esempio nel quotidiano «**La Stampa**» del 16 aprile, l'articolo intitolato Adozione negata perchè hanno (già) un figlio disabile, ovvero il racconto dell'ennesimo episodio di **"pregiudizio ad alto livello"**.

Questa volta, infatti, un giudice (donna!) in Veneto ha ritenuto che per una bimba fosse disdicevole essere adottata dalla famiglia alla quale era stata affidata da un paio di anni, dal momento che **avrebbe continuato a vivere con un fratello down** («Mi chiedo poi se le farebbe bene crescere con un fratello così!»)... La bimba è stata quindi data in adozione ad un'altra famiglia.

Da dire anche che la famiglia affidataria ha successivamente **perso il ricorso** contro tale decisione perché la psicologa della Corte d'Appello ha ritenuto sì che sarebbe stato meglio lasciare la bimba dov'era, ma anche che farla tornare indietro ora **sarebbe stato un altro choc**.

Non sarebbe meglio invece che fossero le sorelle e i fratelli "sani" dei nostri figli con disabilità ad **essere nominati periti dai tribunali**, per sentire se è educativo o no (e lo è al massimo livello) **crescere in una famiglia che ama "anche" un figlio disabile?**